

La benzina soffia sul carrello della spesa in un anno + 20,9%, non accadeva dall'83

di BARBARA CORRAO

ROMA — Più che un bollettino dei prezzi sembra un bollettino di guerra. L'inflazione, conferma l'Istat che ha diffuso i dati definitivi, rimane stabile su base annua al 3,3% ma cresce di uno 0,5% rispetto al mese di marzo. Il «carrello della spesa», il paniere che misura i prodotti acquistati più spesso dalle famiglie, sale del 4,7% su base annua e quindi peggiora rispetto a marzo quando si era fermato a +4,6%, sempre su base annua. È un livello record che non si vedeva dal 2008. La colpa di chi è? Non degli alimentari che segnano -0,1% su marzo e +2,4% (dovuto ai prodotti lavorati) rispetto ad aprile 2011; non di telefoni e Internet (-1,1 rispetto a marzo e -2,1 rispetto allo scorso anno); e nemmeno dei servizi sanitari e per la salute che avanzano di un timido

+0,1% su marzo ma risultano comunque in calo dello 0,2% rispetto ad un anno fa.

A rendere più salata la spesa di tutti i giorni sono i prezzi dei carburanti, in particolare della benzina, salita rispetto ad aprile dello scorso anno del 20,9%. Per la verde si tratta di un

valore record, tanto che per tornare a rialzo maggiore bisogna tornare indietro di 29 anni, al maggio del 1983. Ma è tutto il settore dell'energia a tenere alta la testa. In dodici mesi il diesel cresce del 20,5% e non sono da meno le tariffe: ad aprile, come tutti ricordano, è scattato l'aumento del 5,8% dell'elettricità e

livello territoriale, si notano forti differenze: tra le principali città italiane: Venezia (+4,1% su base annua) risulta il capoluogo di regione dove i listini sono più caldi, mentre gli aumenti più moderati si ritrovano a Firenze (+2,7%).

Su questa pioggia di aumenti pesano, rileva l'Istat, le tasse indirette con un impatto potenziale non trascurabile e valutato un punto percentuale. L'inflazione acquisita è pari al 2,7% ma per le abitazioni (dove pesano gli aumenti tariffari) è di +5,5% e nei trasporti di +6,7%.

La cornice di aprile offre nuovi spunti, alle associazioni di consumatori, per rilanciare l'allarme. E così, Federconsumatori e Adu-sbef aggiornano a 1.334 eu-

ro a famiglia la maggior spesa annua dovuta all'inflazione e agli aumenti di tasse e tariffe. Secondo le due associazioni, meno del 35% degli italiani quest'anno partirà per le vacanze, comunque «mordi e fuggi». Anche il Codacons fa i suoi conti e ne ricava un maggior carico di

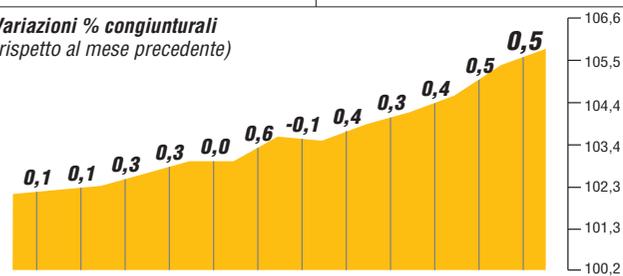
mentari saliti del 2,4% cioè circa la metà del cosiddetto carrello della spesa influenzato dai prodotti energetici. Anche Confagricoltura ricorda che in un mese gli alimentari non lavorati (cioè frutta e verdura) sono diminuiti dello 0,7% e la Cia osserva che i vegetali freschi sono scesi del 4,9%. Ma il Pd parla di «situazione ormai insostenibile per i ceti più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

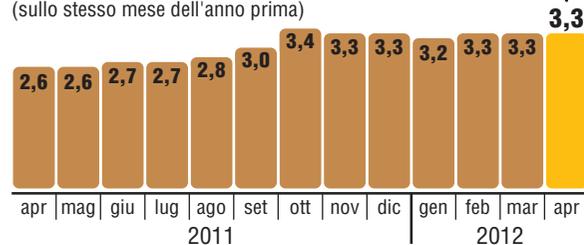
Un anno di inflazione

Indice Nic (base 2010=100)

Variazioni % congiunturali
(rispetto al mese precedente)



Variazioni % tendenziali
(sullo stesso mese dell'anno prima)



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

dell'1,8% per il gas, con la prima tranche di incrementi decisi dall'Autorità per l'energia. Un altro comparto che mostra prezzi surriscaldati è quello degli alcolici e dei tabacchi, con le sigarette che in un anno salgono del 9,3%.

Aprile sconta anche un caro vacanze dovuto alle ferie pasquali, che interessa alberghi e in parte anche il trasporto, dai biglietti aerei (+8,8% in un solo mese) ai traghetti (+11,8%). A

L'Istat conferma il tasso di aprile al 3,3% ma i beni più comuni salgono del 4,7%